

Migranti

Adriatico, un mare sotto controllo

Dina Galano

Aumentano gli sbarchi in Salento ed è subito emergenza. Per il governo, che questa volta parla per bocca del sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, in Puglia «gli arrivi si sono triplicati rispetto allo scorso anno, anche se il fenomeno non è paragonabile al passato». Con Grecia e Turchia, da cui partono le imbarcazioni, «si è stabilito di intensificare i rapporti diplomatici», ha annunciato Mantovano nella riunione tenuta ieri alla Prefettura di Lecce. Ma i numeri del sottosegretario, a ben vedere, sono contenuti: 822 irregolari intercettati nell'Adriatico italiano contro i 315 del 2009. L'intensificazione è reale e di per sé sufficiente a muovere l'allarme, ma ha dimensioni adeguate a mostrare l'efficienza del contrasto dell'immigrazione clandestina. Nei giorni distratti dal Ferragosto, ecco che il vice di Maroni presenta la strategia di controllo dell'Adriatico, anticipando di poche ore l'intervento del ministro che domani sarà a Palermo per rilanciare i risultati della campagna anti-clandestinità.

► Il comandante del reparto operativo aeroportuale della Guardia di finanza di Bari, Ernesto Castellaneta, conosce bene il tratto di mare tra Otranto e Gallipoli. Lì, in questi giorni, stanno approdando velieri sui generis: imbarcazioni lunghe 14 metri, che sul mercato valgono oltre 100mila euro e che trasportano, celati sottocoperta, gruppi di extracomunitari per lo più afgani, pachistani e iracheni. Il comandante, tuttavia, non è preoccupato per l'aumento quantitativo: «Non c'è nessuna emergenza», afferma forte dei suoi 450 uomini in Regione «in grado di controllare senza particolari difficoltà i circa 700 arrivi contati quest'anno». Il coordinamento con le unità di terra «è ottimo», aggiunge il comandante precisando che «se c'è stata un'intensificazione, ciò che dovrebbe allarmare sono le condizioni in cui arrivano queste persone». La novità rispetto agli anni passati, infatti, è rappresentata dal mezzo utilizzato per la navigazione e dalla presenza a bordo di interi gruppi familiari, minori compresi. «Dalla Turchia ci vogliono cinque giorni

di navigazione. Quando arrivano, i migranti hanno a disposizione pochissime riserve, per lo più acqua e pane, e necessitano di assistenza sanitaria», racconta Castellaneta. Le poche centinaia che hanno richiesto l'intervento delle motovedette delle Fiamme gialle sono arrivate «di notte o alle prime luci dell'alba» e si trovano trattate nel Centro di accoglienza per rifugiati (Cara) di Bari. Anche questa destinazione dimostra quello che per l'Alto commissariato Onu per i rifugiati è una realtà conclamata: chi arriva in Italia per mare è tendenzialmente un richiedente asilo che fugge da Paesi di guerra e violenza. Anche sull'Adriatico. «La Puglia sta diventando un territorio cruciale», spiega il professore Fulvo Vassallo Paleologo che insegna Diritto dell'immigrazione all'università di Palermo. Il motivo, tuttavia, «è il risvolto di immagine derivante da come verrà gestito politicamente il fenomeno degli sbarchi in Puglia». Da un lato, infatti, le rotte del mare si sono spostate più a est per evitare il respingimento massiccio che blocca il fronte siciliano, dall'altro, avverte l'esperto, «è chiaro che il governo si stia riappropriando del tema immigrazione». Ciò che resta penalizzato è il trattamento umano riservato alle persone che tentano il Canale d'Otranto. «Categorie assolutamente da proteggere», aggiunge Paleologo, che proprio per la relativa consistenza numerica meritano «l'accoglienza da Paese civile». Nell'intenzioni del ministero dell'Interno si vogliono intensificare le relazioni con Grecia e Turchia, ma anche il settimanale inglese *The Economist* ha criticato la politica degli accordi bilaterali tra Stati. «I governi dell'Europa centrale hanno usato la diplomazia (e stanziato fondi) per risolvere il problema» si legge sul numero da oggi in edicola. E il messaggio inviato al governo italiano (e in particolare alla Lega) è chiaro: «Non c'è nessuna invasione. Quanti in passato tentavano di en-

trare in Italia, stanno ora trovando più a est il loro ingresso in Europa, prediligendo la modalità via terra invece che per mare». Come conferma il caso pugliese. ■

Immigrazione

Da Lecce il sottosegretario all'Interno Mantovano afferma che «gli sbarchi in Salento sono triplicati». Ma in otto mesi sono arrivati 822 irregolari, di cui molti minori. La maggior parte richiedenti asilo

Il governo e la falla adriatica

Il professor Vassallo Paleologo: «L'esecutivo si sta riappropriando del tema trasformando l'immagine della Puglia. In realtà si tratta soltanto di una pseudo-emergenza»

